

fragorosi applausi ed in un punto ogni deputato è levato in piedi in segno d'adesione, prorumpendo nell'unanime e prolungato grido: Viva Gioberti! Viva il nostro Presidente!

IL PRESIDENTE (sedato alquanto il rumore) [dice che si avrà cura di far pervenire, senza ritardo, a Gioberti la novella dello slancio con cui fu proclamato a presidente.

SCLOPIS, ministro di grazia e giustizia aggiunge alcune belle parole d'adesione alla nomina di quell'uomo a niuno secondo per sapienza e coraggio civile.

(Si procede alla nomina de' vice-presidenti).

DEMARCHI propone la scelta di 6 scrutatori.

SINEO consiglia abbiasi a tenere il partito preso dalla Camera nelle sedute precedenti, e di affidare lo scrutinio ai segretari.

(Questa proposta messa ai voti è approvata). (Op.)

Quindi per ischede si procede alla nomina di due vice-presidenti.

Il risultato dello squittinio è il seguente:

Prof. Merlo, voti 47 — Avv. Demarchi 37 — Cav. Santa-Rosa 24 — Cav. Tola 18 — March. Sauli 17 — Avv. Bixio 16 — Avv. Cottin 14 — Avv. Frascini 10 — Cav. Serra 8 — Avv. Sineo 6 — Cav. Gazzera 6 — Avv. Cadorna 4 — Prof. Tonello 4 — Avv. Rattazzi 3 — Avv. Palluel 3 — Bar. Jacquemoud 2 — Avv. Germi 3 — D. Gio. Siotto-Pintor 3 — Avv. Ravina 1 — Avv. Grandi 1 — Avv. Iosti 1 — Conte Corsi 1 — Capitano Radice 2 — Cornero Padre 1 — Avv. Bunico 1 — Cav. Pinelli 1 — Avv. Brofferio 1 — Avv. Notta 1 — Conte Salmour 1.

IL PRESIDENTE osservando che il numero dei votanti

era di 119, e la maggioranza assoluta di 60, dichiara che niuno l'ha ottenuta, come occorreva, e quindi fa procedere a nuova votazione.

Il risultato di questa è il seguente:

Avv. Merlo 85 — Avv. Demarchi 67 — Cav. di Santa-Rosa 19 — Cav. Tola 22 — Avv. Bixio 12 — March. Sauli 9 — Avv. Rattazzi 1 — Avv. Sineo 5 — Avv. Frascini 5 — Avv. Cadorna 1 — Avv. Germi 1 — Avv. Tonello 3 — Conte Salmour 1. — Avv. Cottin 4 — Cav. Serra 3 — D. Siotto-Pintor 2 — Bar. Jacquemoud 1 — Cav. Pinelli 1.

Siccome il numero dei votanti era di 119, e la maggioranza assoluta di 60, così i signori avvocati Merlo e Demarchi li proclama vice-presidenti.

Legge quindi una proposta sottoscritta da 13 Deputati, in cui questi chiedono che venga fissato un dì, in cui a porte chiuse si possano da loro fare interpellazioni al Ministero.

La Camera delibera di farlo, tosto che sarà costituita.

SANTA ROSA propone che la Camera voti ringraziamenti al Presidente provvisorio.

IL PRESIDENTE, consultata la Camera, stabilisce che la seduta di domani comincerà alle 9 del mattino.

L'adunanza si scioglie alle 3 pomeridiane. (Verb.)

Ordine del giorno per la seduta successiva:

Nomina dei Segretari e dei Questori.

TORNATA DEL 17 MAGGIO 1848

PRESIDENZA DELL'AVV. FRASCHINI DECANO D'ETÀ

SOMMARIO. *Nomina dei Segretari e dei Questori — Installamento dell'Ufficio definitivo.*

IL PRESIDENTE dichiara aperta la seduta alle ore 9 1/2 del mattino.

UN SEGRETARIO dà lettura del processo verbale della seduta antecedente.

UN DEPUTATO fa osservare che la Camera non avea deciso, ma che erasi riservata la quistione intorno alla natura dell'impiego dell'avvocato Buniva.

UN SEGRETARIO risponde che siffatta circostanza trovavasi effettivamente notata nel processo verbale.

(Il verbale è approvato).

IL PRESIDENTE dà lettura di una lettera del sig. Gautieri Gaudenzio eletto a deputato dal primo collegio di Novara e da quello di Biandrate, il quale per motivi di salute chiede la sua dimissione.

(La Camera sospende a dieci giorni di deliberare su tale domanda).

Dà lettura parimenti di un dispaccio del ministro degl'interni, col quale annunzia mettere a disposizione della Camera due copie della collezione delle leggi patrie dell'avv. Duboin.

Invita quindi la Camera a procedere alla votazione col mezzo di schede per la nomina dei quattro segretari definitivi della Camera.

NOMINA DEI SEGRETARI E DEI QUESTORI

Il risultato dello squittinio è il seguente:

Avvocato Farina Paolo, voti 66 — Avvocato Cadorna 41 — Avvocato Cottin 30 — Avvocato Guglianetti 29 — Avvocato Bunico 27 — Consigliere Serra cavaliere 21 — Consigliere Tola 19 — Causidico Arnulfo 17 — Cavaliere Ricotti 13 —

Avvocato Bixio 15 — Elia Benza 12 — Marchese Oldoini 11 — Avvocato Sineo 7 — Cavaliere Santa Rosa 7 — Avvocato Jacquemoud 7 — Avvocato Cornero figlio 6 — Avvocato Girrod 6 — Signor Valerio 4 — Avvocato Galvagno 3 — Avvocato Rattazzi 3 — Medico Lanza 3 — Marchese Sauli 3 — Avvocato Ravina 2 — Avvocato Badariotti 2 — Avvocato Buniva 2 — Avvocato Cassinis 2 — Cavaliere Siotto Pinlor 2 — Maggioncalda F. 2 — Cavaliere Despine 1 — Conte Scofferi 1 — Avvocato Viora 1 — Cavaliere Pinelli 1 — Avvocato Brofferio 1 — Avvocato Ferraris 1 — Avvocato Tonello 1 — Avvocato Notta 1 — Capitano Radice 1 — Avvocato Fabre 1 — Conte Salmour 1 — Barone Bianchi 1 — Avvocato Orrù 1 — Cavaliere Barbaroux 1.

IL PRESIDENTE osservando che la maggioranza assoluta che era di voti 53 fu ottenuta, anzi sorpassata dal solo avvocato Paolo Farina, lo proclama a segretario.

(Si procede alla seconda votazione per la nomina degli altri tre segretari, alla quale prendono parte 108 deputati.)

Il risultamento ne è il seguente :

Avvocato Cadorna, voti 82 — Avvocato Cottin 65 — Avvocato Palluel 46 — Consigliere Serra 37 — Avvocato Guglianelli 32 — Avvocato Bunico 20 — Causidico Arnulfo 7 — Consigliere Tola 8 — Elia Benza 8 — Avvocato Buffa 5 — Avvocato Ravina 2 — Cavaliere Santa Rosa 2 — Avvocato Badariotti 1 — Capitano Radice 1 — Avvocato Jacquemoud 1 — Avvocato Cornero figlio 1 — Avvocato Galvagno 1 — Avvocato Brofferio 1 — Avvocato Ferraris 1 — Marchese Oldoini 1 — Signor Valerio 1 — Brignone 1.

Li signori avvocati Cadorna e Cottin avendo sorpassata tale maggioranza assoluta che era di voti 55, vengono proclamati a segretari.

Per la nomina del quarto segretario si procede alla votazione di ballottaggio tra li due che riunirono maggiori suffragi, cioè l'avvocato Palluel ed il consigliere Serra.

Il consigliere Serra è proclamato a segretario.

Si passa quindi alla votazione per la nomina dei due questori, a cui prendono parte 118 deputati col seguente risultato :

Avvocato Palluel 63 — Cavaliere Signoretta 59 — Ingegnere Protasi 20 — Cavaliere Santa Rosa 15 — Avvocato Fabre 10 — Avvocato Buniva 7 — Ingegnere Iosti 5 — Avvocato Badariotti 5 — Signor Pollone 3 — Cavaliere Ricotti 3 — Gaspere Benso 3 — Avvocato Tonello 3 — Avv. Avondo 3 — Avvocato Cornero figlio 2 — Cavaliere Despine 2 — Avvocato Prever 2 — Conte Salmour 2 — Consigliere Tola 2 — Avvocato Galvagno 1 — Avvocato Bixio 1 — Barone Jacquemoud 1 — Cavaliere Vesme 1 — Marchese Oldoini 1 — Cavaliere Bottone 1 — Avvocato Notta 1 — Marchese Sauli 1 — Avvocato Sineo 1 — Avvocato Brofferio 1 — Avvocato Demarchi 1 — Dottore Plochiù 1 — Cavaliere Barbaroux 1 — Avvocato Viora 1 — Lorenzo Valerio 1.

La maggioranza assoluta essendo di voti 59 che venne dall'avvocato Palluel superata e raggiunta dal cavaliere Signoretta, ambedue sono proclamati questori.

IL PRESIDENTE prima di lasciar lo stallo legge il seguente discorso :

(Verb.)

Onorevoli colleghi. Nel momento di lasciare questo seggio, al quale mi ha chiamato il privilegio dell'età, e che con universale spontanea acclamazione voi avete saputo destinare al grande nostro concittadino in cui tutta l'Italia onora ed ammira l'iniziatore del suo risorgimento, permettetemi che io vi rivolga poche parole per esprimervi i sentimenti da cui mi sento l'animo penetrato e commosso.

L'onore che la sorte mi volle concedere di essere il primo a dirigere i lavori di questa nazionale assemblea, nella quale

con indicibile gioia io rimiro con fraterno ed indissolubile vincolo congiunti e fusi in una sola famiglia i generosi figli della Savoia, del Piemonte, della Sardegna e della Liguria, mi rende meno grave il peso degli anni, a cui lo debbo, e spande la più soave letizia nel cuor mio sul declinare de' miei giorni. Alla pochezza delle mie forze nel sostegno dell'alto incarico ha costantemente supplito il soccorso che io trovai potente nei talenti e nell'assiduità dei quattro giovani deputati che mi stanno d'intorno, caldi tutti di vero amor di patria; e più di tutto la benevola indulgenza della quale voi mi foste largamente cortesi: io ve ne porgo i più sinceri ringraziamenti, ed il mio cuore ve ne conserverà profonda ed indelebile riconoscenza.

Ognuno di noi comprende quanto sia difficile e vasto l'aringo in cui, nuovi alla vita politica, e nuovi alle parlamentari discussioni, stiamo per entrare nell'epoca più memoranda e ripiena di prodigiosi eventi per questa cara nostra Italia, che, scossa affine dal lungo sonno, ha gloriosamente in pochi giorni cancellata l'onta che la gravava da più secoli.

I felici saggi che voi avete dato nelle operazioni preliminari di questo onorando consesso, i molti lumi onde risplendete, ed i sentimenti di fervido e sincero amor patrio onde io vi scorgo tutti animati, sono per me un sicuro e consolante augurio che non rimarrete inferiori alla grandezza del mandato che vi è commesso, nè all'alta aspettazione con cui la patria ci contempla.

Costretti a vendicare contro la straniera usurpazione sui campi di battaglia l'indipendenza e la nazionalità italiana che è la base della nostra libertà, ci troviamo esposti a sopportare gravi sacrifici di sangue fraterno e di sostanze per assicurare il trionfo della santa nostra causa.

Il sentimento patrio che come un sacro fuoco è diffuso in tutti i cuori dei generosi figli d'Italia, fornirà i combattenti: a noi spetta di rivolgere alle Finanze dello Stato la più seria attenzione per fornirvi quei più abbondanti mezzi materiali, che la condizione del paese permetta ritardando tutte quelle spese, che comunque utili non siano egualmente essenziali, e studiando di portare le più severe economie su quei rami che ne porgano occasione. Lo Stato abbisogna certamente di funzionari, ma il numero di questi non deve mai eccedere il bisogno reale del pubblico servizio. Un savio ordinamento delle varie parti delle pubbliche amministrazioni ci offrirà forse l'opportunità di ottenere non lievi risparmi: altre vie saprà trovare la vostra sagace investigazione.

Uso da lunghi anni all'applicazione delle nostre leggi ai bisogni della società, conosco quanta sia ora l'importanza di metterle in perfetta armonia coi principii di un governo costituzionale fondato sopra larghe e sincere basi, quale dev'essere il nostro, poichè se veramente ci sta a cuore la sua durata, uopo è, a parer mio, che l'elemento monarchico per modo si associ coll'elemento popolare, che Re e Popolo si identifichino, per così dire, in un solo sentimento, in un solo interesse, quello della nazione. A questo essenzialissimo scopo debbono tendere le molteplici riforme, di cui ci avremo ad occupare, delle diverse parti del nostro corpo sociale.

Ben vedete, o colleghi, che lunga è la via da percorrere; che il tempo e gli eventi c'incalzano, che le ore e gli istanti divengono per noi di sommo pregio, se vogliamo che l'opera nostra risponda ai bisogni che da ogni lato ci stringono.

Cessi dunque per noi ogni riguardo di privato comodo od interesse, e dedichiamoci alacri ed assidui ai lavori che ci stanno innanzi.

Combattono i nostri valorosi fratelli, ed alla loro testa combatte colla potenza dell'esempio l'intrepido e generoso nostro

Re coi degni suoi figli per la liberazione di questa sacra terra che i barbari da tanto tempo conculcano. Oh! non vi sia fatica, non vi sia sacrificio che non ci torni dolce per concorrere coi nostri sforzi a consolidare e rendere proficue le libere nostre istituzioni; così che ai nostri prodi che ritornando dal campo della vittoria ci diranno: *Noi abbiamo liberata dai barbari l'Italia*, possiamo almeno rispondere: *E noi abbiamo gettate le durevoli fondamenta della sua libertà, e grandezza interna; venite con noi a godere.*

Ma per assicurare il miglior esito delle nostre fatiche, è soprattutto necessario il concorso di tutti, e quindi il mantenimento di quella unione, che regnar deve in tutti i buoni italiani che amano la loro patria, e la bramano libera e potente.

Veggendo i concordi sentimenti di pubblico bene, che tutti guidano i vostri animi, io mi sento alleggerire dalla fiducia che questa Camera non sia mai per scindersi in partiti diversi: ben vi potranno sorgere opinioni diverse sopra i vari oggetti che avremo a discutere, ma una sola sarà sempre, io lo spero, la nostra divisa, una sola la nostra bandiera: la maggior gloria della patria, in cui si confondono il trono e la Nazione.

Io mi persuado che nelle nostre discussioni sapremo conciliare la più larga libertà nella manifestazione delle idee individuali con quei riguardi fraterni, che reciprocamente ci dobbiamo.

Manteniamo in ogni circostanza l'indipendenza del nostro voto; essa è il primo dovere della nostra coscienza; è il più nobile carattere dei rappresentanti di una libera Nazione.

Ma ci guardi Iddio da quella opposizione che si suol dire sistematica, che muove non dalla ragione, ma dalla passione, che mira non alle cose, ma alle persone: essa lungi dall'essere salutare, come lo è l'opposizione conscienziosa e ragionata, accende la face della discordia, e non tarderebbe a far soffrire al paese che in noi confida, le più gravi e dolorose conseguenze.

Gran ventura è per noi che il Governo trovasi collocato in mano d'uomini che mostransi degni della nostra confidenza, che amano al pari di noi le nuove nostre istituzioni, che al pari di noi sono animati dal santo amore del bene della patria, che al pari di noi vogliono l'Italia libera, potente e felice. Gli atti della loro amministrazione, e le franche loro parole nel seno di questa assemblea non ci permettono di dubitarne, e ci infondono le più fauste speranze sulla sincera loro cooperazione alla difesa della causa italiana.

Perdonatemi, onorevoli colleghi, se coll'entrare in queste considerazioni io vi sembrassi aver abusato del privilegio dell'età: incolpatene l'intenso desiderio che, dopo le varie vicende a cui mi toccò di veder soggetta la diletta nostra patria, io sento di guarentirle una volta quello stato di grandezza e di felicità verso cui la veggio ora avviata: incolpatene le molte prove di benevolenza di cui vi è piaciuto onorarvi e di cui nuovamente e con tutto l'animo vi ringrazio.

Pensate inoltre che a questa tribuna sono rivolti gli occhi di tutti i nostri fratelli d'Italia, che dai nostri atti attendono gli auspici del loro avvenire i popoli della Penisola; che da noi può dipendere in gran parte la sospirata unione italiana, e condonerete forse al vostro decano i pochi consigli della sua esperienza.

Duolmi grandemente che la lontananza dell'inclito presidente da noi eletto mi privi dell'ambita consolazione di dargli l'amplesso fraterno nel cedere a lui questo seggio, che per tanti e sì gloriosi titoli gli è dovuto. Mi è però di non lieve conforto la scelta che abbiamo fatta degli incliti deputati, che lo rappresenteranno pendente la sua assenza, ed il pensiero dell'importante missione cittadina ch'egli sta compiendo colla

potanza della sua parola, e con quell'incanto che è invincibile compagno del genio.

Dio, che visibilmente protegge l'Italia, benedica la voce del grande suo apostolo, e lo riconduca presto fra noi cinto di nuova e più luminosa corona. Viva Gioberti! Viva l'Italia! (*Vivissimi prolungati applausi.*) (Arch.)

(La Camera ne ordina la stampa all'unanimità, e vota pure ringraziamenti al Presidente ed ai quattro segretari provvisorii pel modo con cui aveano disimpegnate le loro funzioni).

IL PRESIDENTE invita in assenza del Presidente Vincenzo Gioberti il vice-presidente professore Merlo, ed i segretarii definitivi ad occupare i rispettivi loro seggi.

(Scambiatosi tra li due presidenti l'amplesso fraterno, l'ufficio definitivo prende possesso della sua carica).

MERLO Vice-Presidente indirizza alla Camera le seguenti parole: (Verb.)

Signori!

Il posto che occupo è da per sè così eminente e di tanta gravità, lo illustra talmente il grande italiano che ne è il titolare per unanime e solenne vostra acclamazione, che io debbo supporre che coll'avermi chiamato a malgrado della mia tenuità a sostenerne le veci, la Camera abbia senz'altro voluto onorare non già la privata mia persona, ma il corpo insegnante a cui quel sommo appartiene, e di cui mi glorio di far parte io stesso da cinque lustri. Io vi sono dunque doppiamente tenuto, cioè per l'insigne onore che avete voluto conferirmi, e pel titolo che dirò così, avete voluto facitamente somministrarmi onde accettar lo potessi senza arrossirne.

La mia gratitudine, o signori, verso di voi tutti è da me così vivamente sentita, che invano tenterei di adeguatamente esprimerla; vi dirò bensì che comprendo tutta l'ampiezza, tutta la gravità dei doveri che il compartitomi onore m'impono e che la riconoscenza mia altamente consacra; che per sdebitarmene almeno in parte, ogni mio impegno, tutti i miei sforzi saranno rivolti al fedele ed imparziale adempimento del mio ufficio, riponendo per riuscirvi, la mia principale fiducia in quel sincero italiano patriotismo, da cui so tutta la Camera essere fortemente animata (*Applausi.*) (Arch.)

Fa quindi notare che a termini del Regolamento provvisorio si deve rendere informata S. M. ed il Senato della definitiva costituzione della Camera, aggiungendo che a ciò si sarebbe dato esequimento.

RICCI ministro degli interni sale alla tribuna e fa noto alla Camera che al bilancio per l'esercizio 1848 fu aggiunta un'apposita categoria per le spese occorrenti alle due Camere e ne presenta il relativo progetto di legge (*V. Doc., pag. 29*); quindi dà lettura delle proposte fatte dal Governo di Piacenza per l'unione coi Regii Stati, e del relativo progetto di legge (*V. Doc. pag. 32*).

IL PRESIDENTE interpella i vari deputati che avevano richiesta una seduta secreta se persistono tuttora nello stesso parere.

FERRARIS anche a nome dei suoi colleghi risponde che hanno deliberato di trattare l'oggetto della loro domanda negli uffici rispettivi e di chiederne gli schiarimenti necessari al Ministero.

(Si procede quindi alla formazione dei sette uffici per estrazione) (1).

(1) Gli uffici si costituirono nel modo seguente:

PRESIDENTI

I Uff. Galvagno — II Uff. Bixio — III Uff. Cottin — IV Uff. Fraschini — V Uff. Pinelli — VI Uff. Santa Rosa — VII Uff. Gazzera.

TORNATA DEL 17 MAGGIO 1848

IL PRESIDENTE interpella i deputati a che ora vogliono riunirsi negli Uffici.

VICE-PRESIDENTI

I Uff. Rattazzi — II Uff. Cornero G. B. — III Uff. Ricotti — IV Uff. Corsi — V Uff. Ferraris — VI Uff. Jacquemoud — VII Uff. Siotto-Pintor.

SEGRETARI

I Uff. Cadorna — II Uff. Fabre — III Uff. Arnulfo — IV Uff. Guglianetti — V Uff. Valerio — VI Uff. Oldoini — VII Uff. Cornero Giuseppe.

COMMISSARI PER LE PETIZIONI

I Uff. Pellegrino — II Uff. Cornero G. B. — III Uff. Albini — IV Uff. Cassinis — V Uff. Tola — VI Uff. Lanza — VII Uff. Cretin.

(Risultando disparità di pareri si passa a votazione, e vengono fissate le ore 10 del *mattino susseguente*).
Alle ore 3 la seduta è dichiarata chiusa. (Verb.)

Ordine del giorno pel 19 maggio.

Relazioni di elezioni se ve ne saranno in pronto.

TORNATA DEL 19 MAGGIO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Interpellanze del deputato Buffa sulle voci sparse d'un trattato segreto coll'Austria — Risposta negativa del Ministero — Nomina di Commissioni.*

La seduta è aperta ad un'ora e mezzo, e si dà lettura del processo verbale del 17 corrente.

SENIO chiede inserirsi la dichiarazione che i deputati che avevano richiesta la seduta segreta avevano deliberato di trattar l'oggetto della lor domanda negli uffici rispettivi soltanto *preliminarmente*.

(Dopo ciò il verbale della seduta precedente è approvato).

IL PRESIDENTE dà quindi comunicazione di alcune lettere, la prima delle quali riguardante l'opzione del signor avv. Barralis pel collegio di Sospello a preferenza di Utelle, l'altra del signor avvocato Pellegrino che fra i due colleghi di Boves e Cuneo da cui fu nominato a deputato presceglie la rappresentanza di quest'ultimo; quindi comunica pure la lettera del cav. Francesco Maria Serra che, scelto a deputato dal IV collegio di Cagliari e da quelli d'Isili e di Lanusei, in vista che la sua elezione per questi due ultimi collegi fu sospesa per mancanza delle liste elettorali, opta pel IV collegio di Cagliari.

Annunzia quindi che la Camera dà atto di queste opzioni, e che scriverà al Ministero degl'interni acciocchè provvegga in proposito.

Fa quindi presente alla Camera che nulla essendovi in discussione, proporrebbe che dietro il prescritto del regolamento si procedesse alla formazione di due Commissioni permanenti, una di finanza e contabilità, l'altra d'agricoltura, commercio ed industria, come pure interpella la Camera a decidere se intenda di passare alla formazione di una terza Commissione che a termini degli articoli 70 e 79 proponga un archivista bibliotecario ed un estensore capo dei processi verbali; notifica pure che il ministro degl'interni fece osservare esservi somma urgenza onde sia portato a discussione il progetto di legge per l'unione di Piacenza anche prima della discussione sull'indirizzo. (Verb.)

**INTERPELLANZE SULLE VOCI SPARSE
DI UN TRATTATO SEGRETO COLL'AUSTRIA**

BUFFA chiede ed ottiene la parola.

Prima di passare a quanto il presidente aveva annunziato, bramerei di poter dirigere alcune parole al ministro degli affari esteri: e appunto per questo già mi era fatto iscrivere fin da ieri.

Tutti sanno che qualche tempo fa la diplomazia estera tentava immischiarsi negli affari d'Italia, e specialmente della guerra che si sta combattendo. Allora il Re troncò colla spada ogni questione, e gli animi di tutti ne furono tranquillati; ma d'allora in poi avvennero altri casi, i quali sembra che abbiano destato il timore ne' lombardi, che quei tentativi medesimi si siano rinnovati.

Io prego il Ministero, e prego la Camera di essere persuasi che qui non espongo una mia opinione, ma riferisco un fatto, semplicemente un fatto, e propongo un rimedio.

I nuovi casi del Veneto, il vedere l'armata tedesca di Nugent avanzarsi sempre più, hanno destato in molti lombardi il sospetto che vi potess'essere di mezzo qualche segreto trattato, per il quale fossero rinnovati con successo dalla diplomazia quei tentativi che già una volta erano falliti. Questo certamente non è vero: ma intanto in questo momento che si stanno facendo le sottoscrizioni per la pronta unione col Piemonte ciò porta qualche incaglio di più; i segreti amici dell'Austria se ne valgono, pronti come sono sempre a pigliar pretesto per spargere discordie e paura: al che si aggiungono ancora certe notizie sparse dai giornali francesi, che l'Inghilterra abbia per mezzo di segreti agenti proposto a Venezia di mettersi sotto la sua protezione. È mestieri anche riflettere che le gravi notizie di Parigi pervenute questa mattina pre-